

I lavori per la riforma delle FS

# Oggi la riunione per i ferrovieri

**Il SFI-CGIL contesta la linea di privatizzazione dell'azienda  
Iniziato anche l'esame del riordinamento delle PT e della pubblica amministrazione**

Avrà luogo stamani, al ministero dei Trasporti, presieduta dall'on. Lucchi, sottosegretario di quel dicastero, la prima riunione delle sottocommissioni interministeriali per i problemi del personale delle FS. Questa riunione viene a saldare l'attività delle sottocommissioni istituite, dopo tre riunioni plenarie, dal comitato per la riforma della Azienda ferroviaria. Risulta to questo acquisito dalla lotta dei ferrovieri, guidata dal SFI-CGIL.

Il governo, infatti, inizialmente, aveva limitato i compiti del comitato a quelli dell'aumento delle tariffe e del taglio dei cosiddetti « rami secchi ». Oggi è impegnato a discutere della riforma delle FS e dei problemi dei ferrovieri. Ciò non vuol dire, però, che il governo abbia disarmato e sia disposto a realizzare una effettiva riforma democratica delle FS.

Il documento proposto come base di discussione (elaborato dai tecnici delle FS e fatto proprio dal ministro dei Trasporti) ignora completamente l'esistenza di una pressione monopolistica anche nel settore ferroviario e nei trasporti. Di più: arbitrariamente ritiene immodificabili le attuali componenti del mercato dei trasporti in Italia e a questi dati subordina la definizione della struttura politica e della organizzazione delle FS. Dimenticando, così, che non solo il mercato al quale si riferisce e quello voluto dai monopoli della gomma e del cemento, ma dimenticando vienpiù che il deficit del bilancio delle FS ha carattere strutturale: deriva cioè dal tipo di politica dei trasporti che l'Azienda si vede imposta dal governo e quindi dalla struttura del traffico ferroviario che ne è conseguenza.

Il documento, che ignora ogni funzione degli enti locali e delle Regioni, tende in sostanza a ridimensionare il fine sociale dei servizi pubblici di trasporto, ne esalta il contenuto economicistico, vuole « privatizzare » i criteri di gestione e, ovviamente, si propone di far pagare ai ferrovieri il costo di questa operazione. Il documento, infatti, sollecita la riduzione del livello di occupazione attraverso lo « sfollamento » (una legge fascista del 1923), l'eliminazione del carattere pubblico (concorsi) delle assunzioni (con piena libertà, quindi, di discriminazioni) e della stabilità d'impiego, la più importante conquista dei ferrovieri.

Il comitato è, dunque, un terreno di scontro, di contestazione della cosiddetta stabilizzazione — anche per questa via — del neo-capitalismo.

Eccoci allora a un rapido cenni sull'attività finora svolta dalle sottocommissioni per la riforma, per il risanamento del bilancio e per i problemi del personale.

Quella « per la riforma » ha tenuto due riunioni. I sindacati hanno ottenuto l'accordo di principio — come base di discussione — delle conclusioni della proposta di legge comune sulla riforma della pubblica amministrazione.

Due riunioni ha pure tenuto la commissione « per il risanamento del bilancio ». A parte le opposizioni di carattere generale, di cui abbiamo innanzitutto detto, il SFI-CGIL, in particolare, ha fatto notare come sul bilancio gravino oneri straordinari che non hanno riscontro in alcuna altra azienda pubblica o privata. Alcuni esempi: sul bilancio delle FS pesano oneri pari al 35 per cento delle retribuzioni globali, molto contribuito al fondo pensioni; sono iscritti, altresì, gli oneri derivanti dal riconoscimento (giustissimo) delle pensioni a decine di migliaia di ferrovieri esonerati dal fascismo per la loro fede democratica. Infine, grava sul bilancio un onere, pari al 10 per cento circa delle entrate, per interessi e ratei dei fondi messi di disposizione delle FS per provvedere alla manutenzione e all'ammodernamento degli impianti. Somme che previste in bilancio vengono puntualmente « tagliate ». Salvo poi a farle assegnare extra bilancio gravando le FS. E potremmo continuare a lungo.

Sul problema delle tariffe il SFI-CGIL, dopo aver riconosciuto che sono inferiori ai costi, ha sottolineato l'esigenza di una riforma della struttura tariffaria (eliminando, fra l'altro, le lucrose agevolazioni sui trasporti merci, in favore dei gruppi monopolistici). Per i « rametti secchi », è stato fatto rilevare, fra le altre, che al vantaggio economico di 3-4 miliardi che l'Ufficio provinciale dei contri-

derivebbe, farebbe riscontro l'aggravamento delle condizioni delle popolazioni interessate.

La sottocommissione « per il personale » è, come abbiano detto alla sua prima riunione, tuttavia e facilmente intuibile, la ferma opposizione — speriamo di tutti i sindacati — agli orientamenti privatistici dell'Azienda, cioè all'attacco aperto al potere contrattuale dei ferrovieri.

La stessa CISL ha riconosciuto più parole — che non è possibile fare pagare al personale il risanamento del bilancio. In un'azienda di trasporto dal fine pubblico la risultante economia non può considerarsi un risultato di gestione, bensì degli indirizzi di politica economica del paese. Anche per i postegrafoni, il governo è stato costretto ad affrontare il problema del riordinamento delle PT. Il comitato interministeriale, all'epoca costituito da un'unità di trasporto, sotto le FS e dei problemi dei ferrovieri. Ciò non vuol dire, però, che il governo abbia disposto a realizzare una effettiva riforma democratica delle FS.

Il documento proposto come base di discussione (elaborato dai tecnici delle FS e fatto proprio dal ministro dei Trasporti) ignora completamente l'esistenza di una pressione monopolistica anche nel settore ferroviario e nei trasporti. Di più: arbitrariamente ritiene immodificabili le attuali componenti del mercato dei trasporti in Italia e a questi dati subordina la definizione della struttura politica e della organizzazione delle FS. Dimenticando, così, che non solo il mercato al quale si riferisce e quello voluto dai monopoli della gomma e del cemento, ma dimenticando vienpiù che il deficit del bilancio delle FS ha carattere strutturale: deriva cioè dal tipo di politica dei trasporti che l'Azienda si vede imposta dal governo e quindi dalla struttura del traffico ferroviario che ne è conseguenza.

Il documento, che ignora ogni funzione degli enti locali e delle Regioni, tende in sostanza a ridimensionare il fine sociale dei servizi pubblici di trasporto, ne esalta il contenuto economicistico, vuole « privatizzare » i criteri di gestione e, ovviamente, si propone di far pagare ai ferrovieri il costo di questa operazione. Il documento, infatti, sollecita la riduzione del livello di occupazione attraverso lo « sfollamento » (una legge fascista del 1923), l'eliminazione del carattere pubblico (concorsi) delle assunzioni (con piena libertà, quindi, di discriminazioni) e della stabilità d'impiego, la più importante conquista dei ferrovieri.

Il comitato è, dunque, un terreno di scontro, di contestazione della cosiddetta stabilizzazione — anche per questa via — del neo-capitalismo.

Eccoci allora a un rapido cenni sull'attività finora svolta dalle sottocommissioni per la riforma, per il risanamento del bilancio e per i problemi del personale.

**Silvestro Amore**

**Per salvare il posto di lavoro**

## SCIOPERO GENERALE OGGI A FABRIANO



In segno di solidarietà, stanno prendendo sviluppo. Domani, su iniziativa del comitato di difesa della fabbrica, ci sarà una manifestazione cittadina alla quale parteciperanno pertanto tutte le categorie: da commercianti agli studenti, dai professionisti ai liberi cittadini; ed uno sciopero generale indetto dal sindacato unitario. Lunedì, poi, per iniziativa del Comitato, avrà luogo un incontro fra i parlamentari, le autorità provinciali e i sindacati, per discutere l'arrangiamento, per dare avvio a una serie di contatti con varie difficoltà in relazione ai differenti sistemi economici.

Gli anni che ci separano dal V Congresso hanno registrato l'intensificazione dei processi di integrazione economica nelle diverse aree. In Europa esse hanno assunto le caratteristiche rappresentate dal MFC, dall'EFTA e dal COMECON. Tale tendenza alla costituzione di aree economiche integrate corrisponde oggettivamente alla fase attuale del sistema coloniale, che assume contenuti sostanzialmente diversi e si scontra con varie difficoltà in relazione ai differenti sistemi economici.

Contemporaneamente, la attuale fase di sviluppo capitalistico su-città problemi economici e sociali che — accentuati dai processi di integrazione — spingono le forze monopolistiche a cercare forme di « pianificazione » tendenti a mediare le contraddizioni interne al sistema capitalistico, e a subordinare le forze sindacali alle loro scadenze di sviluppo. L'attacco all'autonomia sindacale si manifesta soprattutto col tentativo di imporre una politica centralizzata dei salari, con attacchi ai diritti sindacali nelle fabbriche, e con l'insidia alle libertà democratiche.

La natura dei problemi che l'attuale fase di sviluppo pone ai sindacati, impegnati molti movimenti sindacali europei a ripensamenti critici e a nuove strategie e programmatiche. Esse si manifestano all'interno delle varie centrali sindacali, anche come contrasti fra le tendenze che vogliono integrare il sindacato nel meccanismo di sviluppo capitalistico e tendenze che vogliono affermare una posizione autonoma della classe operaia alla politica e all'azione monopolistica. Ciò offre un terreno nuovo per un confronto di prospettive e per lo sviluppo dell'unità d'azione fra le diverse forze sindacali europee.

L'agitazione sta estendendosi negli altri comuni del Nicasio. Per domani, tranne iniziativa dell'Amministrazione comunale di Sambiase, è stata indetta a Nicasio una riunione dei sindaci di Nicasio, Sambiase e Santa Eufemia Lamezia per un esame della situazione e per decidere l'azione da intraprendere.

I braccianti hanno rivendicato una immediata ripresa delle trattative provinciali per il rinnovo del contratto che sancisce la parità salariale fra uomini donne, e per la modifica degli accordi attuali minimi salariali con un minimo di 2.000 lire a partire dai lavoratori comuni: la fine dell'arbitrarietà e illegale cancellazione degli elenchi dei lavoratori aventi diritto alle prestazioni previdenziali, cancellazione messa in atto dall'Ufficio provinciale dei contri-

**Antonio Presepi**

## Mille braccianti manifestano a Sambiase

**Dal nostro corrispondente**

**SAMIASE. 7.** Stamane hanno inizio una manifestazione di oltre mille braccianti i braccianti hanno attraversato, in corteo le vie del paese, riunendosi, durante al Municipio. Una loro delegazione è stata ricevuta dal sindaco.

I braccianti hanno rivendicato una immediata ripresa delle trattative provinciali per il rinnovo del contratto che sancisce la parità salariale fra uomini donne, e per la modifica degli accordi attuali minimi salariali con un minimo di 2.000 lire a partire dai lavoratori comuni: la fine dell'arbitrarietà e illegale cancellazione degli elenchi dei lavoratori aventi diritto alle prestazioni previdenziali, cancellazione messa in atto dall'Ufficio provinciale dei contri-

**a. g.**

buti unificati: la riforma del sistema previdenziale che deve essere approvata, il rinnovamento dell'accertamento e della formazione degli elenchi stessi, la gestione, con controllo sindacale, degli Uffici comunali e provinciali di collocamento: un sistema di tassazione basata sulla rendita sindacale, attivando sia garantito il finanziamento, da parte delle aziende, della previdenza e dell'assistenza.

L'agitazione sta estendendosi negli altri comuni del Nicasio. Per domani, tranne iniziativa dell'Amministrazione comunale di Sambiase, è stata indetta a Nicasio una riunione dei sindaci di Nicasio, Sambiase e Santa Eufemia Lamezia per un esame della situazione e per decidere l'azione da intraprendere.

La CGIL è impegnata a

# POLITICA SINDACALE INTERNAZIONALE

**I mutamenti nella situazione mondiale e delle diverse zone impongono nuove iniziative e nuove forme di organizzazione per realizzare l'unità d'azione dei sindacati - I problemi posti dal MEC - La posizione della CGIL nella FSM**

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Un vigoroso impegno ha caratterizzato dopo il V Congresso l'azione della CGIL per il rafforzamento della solidarietà e dell'unità sindacale internazionali, nel quadro dei profondi mutamenti intervenuti nella situazione mondiale e delle nuove possibilità di incontro che sono venute maturondo.

Infatti l'avanzamento del processo di distensione, la spinta unitaria rappresentata dai movimenti di liberalizzazione dei paesi del terzo mondo e dai loro sindacati, lo sviluppo e l'evoluzione delle società socialiste e lo stesso impetuoso sviluppo delle lotte rivendicative in questi ultimi anni particolarmente nell'Europa occidentale, hanno determinato condizioni per il superamento delle contrapposizioni schematiche tra le varie centrali sindacali ereditate dalla guerra fredda. L'azione coordinata a livello internazionale peraltro diventa sempre più difficile affrontare la lotta in settori industriali dominata dalle grandi concentrazioni internazionali. La crisi simultanea manifestatasi nel settore dell'auto nel diversi paesi europei è un esempio importante della interdipendenza dei problemi che si trovano a fronteggiare i sindacati nazionali. L'iniziativa che indebolisce tutto il movimento sindacale europeo e contrasta con i più elementari principi democratici.

La discriminazione attuata nei confronti delle CGIL e della CGT in ordine alla rappresentanza sindacale negli organismi della CEE è un esempio importante della interdipendenza dei problemi che si trovano a fronteggiare i sindacati nazionali. L'iniziativa che indebolisce tutto il movimento sindacale europeo e contrasta con i più elementari principi democratici.

In questo contesto, la CISL e la CISC pur presenti nelle istituzioni della CEE non sono state finora in grado di promuovere una politica sociale comunitaria, e a prosegue il suo sforzo di approfondimento dei rapporti con i sindacati dei paesi in via di sviluppo per una ricerca comune degli obiettivi diretti contro il neocolonialismo peraltro nei rispettivi paesi europei è un esempio importante della interdipendenza dei problemi che si trovano a fronteggiare i sindacati nazionali. L'iniziativa che indebolisce tutto il movimento sindacale europeo e contrasta con i più elementari principi democratici.

Tutta l'impostazione di politica internazionale della CGIL implica una ricerca dell'unità sindacale adeguata al maturare dei problemi nuovi ed al ruolo crescente del sindacato nella Federazione Sindacale Mondiale con la partecipazione di numerose organizzazioni di diverse nazioni, sia nella CEE sia nella CISC, e soprattutto impegnata a fronteggiare i sindacati aderenti alla CGIL, appoggiata quindi, e sollecita, accordi anche parziali per la cessazione degli esperimenti nucleari (come, per esempio, il Patto di Mosca), per il disarmo, per la soluzione pacifica e negoziata di tutte quelle linee e tutti gli atti che contrastino con tali orientamenti, da qualunque parte essi provengano e si oppone fermamente ad ogni tendenza al ritorno a metodi di guerra fredda. La CGIL appoggia quindi, e sollecita, accordi anche parziali per la cessazione degli esperimenti nucleari (come, per esempio, il Patto di Mosca), per il disarmo, per la soluzione pacifica e negoziata di tutte quelle linee e tutti gli atti che contrastino con tali orientamenti, da qualunque parte essi provengano e si oppone fermamente ad ogni tendenza al ritorno a metodi di guerra fredda. La CGIL appoggia quindi, e sollecita, accordi anche parziali per la cessazione degli esperimenti nucleari (come, per esempio, il Patto di Mosca), per il disarmo, per la soluzione pacifica e negoziata di tutte quelle linee e tutti gli atti che contrastino con tali orientamenti, da qualunque parte essi provengano e si oppone fermamente ad ogni tendenza al ritorno a metodi di guerra fredda. La CGIL appoggia quindi, e sollecita, accordi anche parziali per la cessazione degli esperimenti nucleari (come, per esempio, il Patto di Mosca), per il disarmo, per la soluzione pacifica e negoziata di tutte quelle linee e tutti gli atti che contrastino con tali orientamenti, da qualunque parte essi provengano e si oppone fermamente ad ogni tendenza al ritorno a metodi di guerra fredda. La CGIL appoggia quindi, e sollecita, accordi anche parziali per la cessazione degli esperimenti nucleari (come, per esempio, il Patto di Mosca), per il disarmo, per la soluzione pacifica e negoziata di tutte quelle linee e tutti gli atti che contrastino con tali orientamenti, da qualunque parte essi provengano e si oppone fermamente ad ogni tendenza al ritorno a metodi di guerra fredda. La CGIL appoggia quindi, e sollecita, accordi anche parziali per la cessazione degli esperimenti nucleari (come, per esempio, il Patto di Mosca), per il disarmo, per la soluzione pacifica e negoziata di tutte quelle linee e tutti gli atti che contrastino con tali orientamenti, da qualunque parte essi provengano e si oppone fermamente ad ogni tendenza al ritorno a metodi di guerra fredda. La CGIL appoggia quindi, e sollecita, accordi anche parziali per la cessazione degli esperimenti nucleari (come, per esempio, il Patto di Mosca), per il disarmo, per la soluzione pacifica e negoziata di tutte quelle linee e tutti gli atti che contrastino con tali orientamenti, da qualunque parte essi provengano e si oppone fermamente ad ogni tendenza al ritorno a metodi di guerra fredda. La CGIL appoggia quindi, e sollecita, accordi anche parziali per la cessazione degli esperimenti nucleari (come, per esempio, il Patto di Mosca), per il disarmo, per la soluzione pacifica e negoziata di tutte quelle linee e tutti gli atti che contrastino con tali orientamenti, da qualunque parte essi provengano e si oppone fermamente ad ogni tendenza al ritorno a metodi di guerra fredda. La CGIL appoggia quindi, e sollecita, accordi anche parziali per la cessazione degli esperimenti nucleari (come, per esempio, il Patto di Mosca), per il disarmo, per la soluzione pacifica e negoziata di tutte quelle linee e tutti gli atti che contrastino con tali orientamenti, da qualunque parte essi provengano e si oppone fermamente ad ogni tendenza al ritorno a metodi di guerra fredda. La CGIL appoggia quindi, e sollecita, accordi anche parziali per la cessazione degli esperimenti nucleari (come, per esempio, il Patto di Mosca), per il disarmo, per la soluzione pacifica e negoziata di tutte quelle linee e tutti gli atti che contrastino con tali orientamenti, da qualunque parte essi provengano e si oppone fermamente ad ogni tendenza al ritorno a metodi di guerra fredda. La CGIL appoggia quindi, e sollecita, accordi anche parziali per la cessazione degli esperimenti nucleari (come, per esempio, il Patto di Mosca), per il disarmo, per la soluzione pacifica e negoziata di tutte quelle linee e tutti gli atti che contrastino con tali orientamenti, da qualunque parte essi provengano e si oppone fermamente ad ogni tendenza al ritorno a metodi di guerra fredda. La CGIL appoggia quindi, e sollecita, accordi anche parziali per la cessazione degli esperimenti nucleari (come, per esempio, il Patto di Mosca), per il disarmo, per la soluzione pacifica e negoziata di tutte quelle linee e tutti gli atti che contrastino con tali orientamenti, da qualunque parte essi provengano e si oppone fermamente ad ogni tendenza al ritorno a metodi di guerra fredda. La CGIL appoggia quindi, e sollecita, accordi anche parziali per la cessazione degli esperimenti nucleari (come, per esempio, il Patto di Mosca), per il disarmo, per la soluzione pacifica e negoziata di tutte quelle linee e tutti gli atti che contrastino con tali orientamenti, da qualunque parte essi provengano e si oppone fermamente ad ogni tendenza al ritorno a metodi di guerra fredda. La CGIL appoggia quindi, e sollecita, accordi anche parziali per la cessazione degli esperimenti nucleari (come, per esempio, il Patto di Mosca), per il disarmo, per la soluzione pacifica e negoziata di tutte quelle linee e tutti gli atti che contrastino con tali orientamenti, da qualunque parte essi provengano e si oppone fermamente ad ogni tendenza al ritorno a metodi di guerra fredda. La CGIL appoggia quindi, e sollecita, accordi anche parziali per la cessazione degli esperimenti nucleari (come, per esempio, il Patto di Mosca), per il disarmo, per la soluzione pacifica e negoziata di tutte quelle linee e tutti gli atti che contrastino con tali orientamenti, da qualunque parte essi provengano e si oppone fermamente ad ogni tendenza al ritorno a metodi di guerra fredda. La CGIL appoggia quindi, e sollecita, accordi anche parziali per la cessazione degli esperimenti nucleari (come, per esempio, il Patto di Mosca), per il disarmo, per la soluzione pacifica e negoziata di tutte quelle linee e tutti gli atti che contrastino con tali orientamenti, da qualunque parte essi provengano e si oppone fermamente ad ogni tendenza al ritorno a metodi di guerra fredda. La CGIL appoggia quindi, e sollecita, accordi anche parziali per la cessazione degli esperimenti nucleari (come, per esempio, il Patto di Mosca), per il disarmo, per la soluzione pacifica e negoziata di tutte quelle linee e tutti gli atti che contrastino con tali orientamenti, da qualunque parte essi provengano e si oppone fermamente ad ogni tendenza al ritorno a metodi di guerra fredda. La CGIL appoggia quindi, e sollecita, accordi anche parziali per la cessazione degli esperimenti nucleari (come, per esempio, il Patto di Mosca), per il disarmo, per la soluzione pacifica e negoziata di tutte quelle linee e tutti gli atti che contrastino con tali orientamenti, da qualunque parte essi provengano e si oppone fermamente ad ogni tendenza al ritorno a metodi di guerra fredda. La CGIL appoggia quindi, e sollecita, accordi anche parziali per la cessazione degli esperimenti nucleari (come, per esempio, il Patto di Mosca), per il disarmo, per la soluzione pacifica e negoziata di tutte